Anno XXXV N. 23 Udine Lunedì 23 Gennaio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il risparmio contro la disoccupazione.

Da Schoemberg — città 170.000 abitanti, che fa corpo con Berlino — giunge notizia di un esperimento, che dicesi nuovo, colà iniziatosi, di assicurazione comunale contro la disoccupazione.

Il sistema è inteso a far partecipare al contributo comunale non soltanto gli operai disoccupati involontariamente che siano già da tempo organizzati in un'associazione professionale, ma altresì quelli che, pur non essendo in queste condizioni, hanno provveduto in altro modo a difendersi contro i rischi della disoccupazione, facendo dei risparmi e versandoli alla Cassa di risparmio della città. A tutti costoro, cioè, trovandosi, per motivo di disoccupazione, nella necessità di ritirare i loro risparmi, verrà rimborsata dal Comune, a titolo di parziale compenso, parte della somma ritirata, e più precisamente un sussidio pari al 50 per cento dei prelevamenti

La breve notizia di cronaca non spiega se siffatti depositi individuali siano facoltativi oppure obbligatori, epperò non si riesce a comprendere in che e sa l'esperimento segnalato si differenzi e come riesca a perfezionare il noto sistema di Gand, che non è informato a criteri dissimili. Tuttavia, mentre il Parlamento si prepara, da noi, a tradurre in legge il disegno presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 16 giugno 1910 dal Ministro Luzzatti di concerto coi ministri Raineri e Tedesco, per un contributo dello Stato alle Casse di soccorso pei disoccupati, ho voluto richiamare alla memoria la novella istituzione, al fine di porre in rilievo il nuovo formale riconoscimento e incoraggiamento che nel paese classico delle assicurazioni sociali abbligatorie ha ricevuto il sistema del libero risparmio individuale, di fronte alle più complicate forme con cui, secondo il nostro disegno di legge, quello stesso sistema potrà praticamente estrinsecarsi da noi.

Il progetto Luzzatti stabilisce l'intervento dello Stato non a favore dell'individuo singolo, ma bensì del lavoratore regolarmente iscritto in una associazione professionale basata, in tutto o in parte, sul principio della previdenza. La relazione ministeriale, mentre sembra, infatti, convinta che il risparmio individuale possa giovare meglio al fine cui è chiamato per quei mestieri che presentano un rischio troppo variabile di disoccupazione, subordina tuttavia la concessione del contributo governativo all'inscrizione, regolarmente constatata, dell'assicurato in una organizzazione professionale avente il carattere della mutualità o della previdenza.

Ora, non sarà inutile di ricordare in proposito, quanto è bassa in tutto il regno la percentuale complessiva, degli operai organizzati. Secondo recenti e accurate statistiche, detta percentuale raggiunge appena il 2.65, scendendo da un massimo del 10,95 nell'Emilia a un minimo del 0,15 negli Abruzzi e Molise, tenendo conto inoltre che detta percentuale è sempre in rapporto più o meno diretto dell'entità economica regionale. Infatti su 29.501.505 nullatenenti censiti nel 1901 considerati come operai che potrebbero organizzarsi, soltanto 783.074 risultavano organizzati all'inizio del 1908, e poichè non è da illudersi, per la sola considerazione degli utili derivanti dal progetto di legge, in un incremento sensibile degli aderenti alle organizzazioni di mestiere, non si può nemmeno dedurre che lo stesso progetto possa, almeno a breve scadenza, utilmente distribuire su un grande numero di interessati i suoi benefici. Nella qual previsione ci soccorrono in modo indiscusso i risultati ottenuti all'estero dalle casse mutue di assicurazione.

Nè, d'altra parte, vanno taciuti gli esperimenti già iniziati da taluni nostri Istituti per incoraggiare il risparmio libero, e di cui il progetto di legge non tiene conto affatto.

Un esempio notevole è dato dalla Cassa di risparmio di Bologna, che ha creato, dal 1896, una categoria speciale di libretti col vincolo speciale della disoccupazione, a favore dei quali ha impegnato gli interessi di un fondo iniziale di 200.000 lire, fondo che è stato successivamente aumentato. Gli operai titolari dei libretti sono liberi di versare quelle quote che credono; gli interessi del fondo di disoccupazione sono ripartiti a fine d'anno fra i titolari dei libretti, in proporzione delle somme versate, senza eccedere però l'importo dei depositi o un massimo prestabilito; i prelevamenti in caso di disoccupazione sono fatti prima in conto del contributo della Cassa, poi eventualmente sul restante credito. Il sistema, bisogna riconoscere, non è generalizzato; ma considerato lo scarso sviluppo delle organizzazioni di mestiere e sopratutto la loro distribuzione geografica, il progetto, pur non tralasciando di favorire il sorgere e lo svilupparsi di casse mutue, avrebbe dovuto tener in conto altresì, e secondare, la tendenza della libera previdenza individuale, tutelando anche quelle forme in cui praticamente oggi si estrinseca.

Le nostre Casse di risparmio, così numerose in ogni regione, e che con le molte agenzie si insinuano fin nelle più piccole borgate di provincia, potrebbero essere chiamate ad esplicare a questo effetto una azione poderosa che nessun altro Istituto potrebbe eguagliare. Poichè esse non hanno dividendo da distribuire, poichè sono corpi morali che in molti casi derivano la loro stessa fondazione da dotazioni del Comune o di enti di previdenza; la legge, la quale pur oggi con una serie di disposizioni proibitive, limitative e di vigilanza ne disciplina il funzionamento potrebbe anche determinare, ad esempio, che un congruo fondo dovesse impegnarsi da ciascuna Cassa allo scopo di accordare supplementi alle quote individuali, risparmiate col vincolo speciale della disoccupazione come con provvedimento analogo, fu disposto perchè da parte degli utili netti delle Casse postali di risparmio dovessero concorrere alla costituzione del fondo iniziale e delle entrate annuali ordinarie della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e come, dietro convenzione stipulata col Ministero di A. I. e C., le nostre principali Casse ordinarie di risparmio furono chiamate a contribuire alla costituzione del necessario fondo di garanzia per il funzionamento della Cassa infortuni sul lavoro.

Il fondo di disoccupazione stanziato dalle Casse di risparmio dovrebbe, s'intende, integrare il contributo governativo, il quale potrebbe ancora impinguarsi con quote facoltative o, meglio, obbligatorie, a carico dei comuni e degli assicurati.

Si rammenti, al proposito che sovvenzioni municipali a titolo di contribuzioni integratrici della previdenza individuale contro la disoccupazione sono già state stanziate in bilancio da quelle amministrazioni che con illuminata iniziativa si occupano dei problemi del lavoro: ricordo fra queste l'amministrazione popolare di Brescia, che ha impegnato allo scopo un fondo di 5.000 lire. Nè l'obbligo imposto all'operaio può ripercuotersi sensibilmente sul suo salario, quando si consideri che il contributo dovrebbe essere corrisposto fino a raggiungere un determinato fondo personale — supponiamo cento lire — da ricostituirsi con nuovi versamenti soltanto quando, per effetto di prelevamenti in seguito a disoccupazione involontaria, quel fondo sia stato intaccato.

Dall'integrazione vicendevole di queste diverse tendenze, coordinate col principio del risparmio obbligatorio, mi pare, concludendo, che meglio che non col «nuovo» esperimento di Schoemberg, ci si possano ripromettere risultati più benefici di quelli che il sistema di Gand abbia dato finora.

Da Gorizia

Ancora l'incendio di Cormons.
Centomila corone di danni.

21. Sull'incendio a Cormons si hanno i seguenti particolari: in via Gorizia, dietro ed in mezzo ad un gruppo di casipole, fra cui si trovano parecchi fienili, c'era il laboratorio da falegname del sig. Riccardo Colugnatti.

Dopo le 11 di stamane, mentre gli operai accudivano ai loro lavori, scoppiò il deposito di benzina del motore. L'incendio si propagò come un lampo ai vicini legnami e mobili, dei quali l'ampio fabbricato era pieno, sì che gli operai fecero appena in tempo di porsi in salvo, dando l'allarme. L'edificio alle 11.30 era un immenso braciere; le fiamme — alimentate dal vento — raggiungevano una decina di metri oltre il tetto, minacciando costantemente il molino Caisutti ed i magazzini del sig. Fabris. In quella, ritornavano dalle manovre di battaglione, per via Gorizia, i militari, i cui ufficiali, appena si accorsero del fuoco, ordinarono alla truppa, il ritorno in caserma, ove alleggerita dalle armi, corsero verso l'incendio. Intanto giungeva il corpo dei pompieri; mentre veniva pure telefonato ai pompieri di Gorizia, i quali giunsero circa tre quarti d'ora più tardi, — e la cui pompa non funzionava. Furono requisite pure due pompe della Ferrovia. Andarono bruciati, tutto il deposito legname, i macchinari, certa quantità di mobili, nuovi nella fretta dell'asportazione, furono più o meno danneggiati; così pure furono danneggiati i mobili e gli effetti asportati degli inquilini abitanti le casipole vicine al lavoratorio bruciato. E' difficile precisare ora il danno generale, ma dovrebbe aggirarsi intorno alle centomila corone, se non più.

Le più larghe lodi ai bravi soldati che stanchi per le manovre, si diedero con ardore all'opera di estinzione. Guai se il fuoco fosse scoppiato di notte: i danni sarebbero stati incalcolabili, e forse si sarebbe avute a deplorare pure vittime umane.

Cronaca Provinciale

La decadenza dell'allevamento bovino

Visitando, come di frequente facciamo, i mercati tanto dell'alto che del basso Friuli, constatiamo che ci manca quasi sempre l'occasione di vedere qualche bovino di razza o di macello, che possa soddisfare l'occhio ed il gusto del visitatore.

Si vedono troppi miseri capi. Non pretendiamo certo che questi manchino, no, si vorrebbe però invogliare i nostri produttori specialmente in queste annate abbondanti in foraggio, a condurre al mercato generi più fini.

In qualche paese sono sorte delle istituzioni, ispirate da buoni intendimenti è vero, che però finiscono, all'effetto contrario al desiderato.

Poichè non è certo il miglior modo di migliorare l allevamento bovino quello d'avere un mercato abbondante di bestiame d'ogni razza senza guardare alla qualità, assicurando premi a coloro che alla fine del l'anno avranno condotto maggior numero di capi.

Notiamo ad onor del vero, che dette istituzioni non si occupano puramente di questo.

Dal nostro punto di vista, senza pretendere grande cognizione della cosa, crediamo, che, pur facendo merito alle predette istituzioni, ci vorrebbero organizzazioni ben distinte e scopi diversi invogliando i produttori a presentare al compratore, magari di rado, generi soddisfacenti.

Tutto il bestiame scarto che si vede sul mercato influisce tanto sul prezzo del bestiame di buona qualità. La gente che viene al mercato con poca intenzione di vendere, ma col puro scopo di conseguire un premio alla fine dell'anno, sia pur questo modesto, se loro capita l'occasione di avere un acquirente, chiedono del loro genere scadente prezzi esorbitanti. Quelli la cui intenzione è di smerciare la propria roba di buona qualità, si basano sulle domande ed offerte dei primi, confrontando al loro il genere di questi e credonsi di conseguenza, in pieno diritto di domandare un prezzo che anche per la loro qualità è troppo elevato.

Credete, voi, che il puro bisogno di vendere induca il nostro contadino a recarsi al mercato? Se è ciò vi sbagliate: egli viene, specialmente qui da noi, per pura consuetudine. E se tutta questa gente porta un utile al paese ove ha luogo il mercato, porta un non minore danno all'allevamento bovino. Da vari anni la nostra produzione non solo va diminuendo, ma quello che più preoccupa è che continuamente peggiora. Questo peggioramento va ricercato in diversi fatti che noi esponemmo tempo addietro in un breve nostro scritto.

Ora citeremo solamente una delle cause principali: la mattazione dei vitelli.

E' un fatto questo cui non si potrà così facilmente ovviare; che si possa toglierlo poi è assolutamente da escludersi.

E' stato detto da tanti che applicando una forte tassa sulla mattazione dei vitelli si diminuirebbero il numero delle vittime; con ciò non si farebbe che intralciare gli interessi dei produttori, i quali tante volte sentono l'impellente bisogno di vendere per dar corso ai loro affari. Giustamente fu detto in un bel articolo pubblicato da un importante quotidiano, che innumerevoli sono le ragioni che inducono i contadini a vendere i loro vitelli; Lo perchè una quantità di questi sono inatti all'allevameto; II.o per la mancanza, qualche volta di foraggio; III.o per il latte che ricaverebbero da una vacca, il quale dà un utile maggiore che allevare un vitello; il latte aumenta sempre di prezzo dato il largo impiego di esso nell'industria.

Bisognerebbe pertanto studiare i mezzi che potessero indurre i produttori a prendere più cura dell'allevamento e che li invogliasse ad allevare almeno i vitelli atti allo scopo.

Noi crediamo che con l'indire di frequente dei concorsi o esposizioni bovine a premio, si riuscirebbe, se non totalmente, almeno in parte all'intento. I concorsi non debbono aver luogo solamente nei capoluoghi di provincia, sì anche nei paesi dove il mercato assume una certa importanza; tante volte la distanza non permette a tutti di concorrere.

Inoltre essi dovrebbero essere promossi dai comuni stessi, i quali dai loro proventi potrebbero senza difficoltà stanziare nel loro bilancio una piccola somma annua; si fanno tante spese che possono essere meno utili di questa. Le persone competenti non mancano. basterebbe un po' di buona volontà ed è certo che si potrebbe compiere un buon passo per mettere un riparo alla decadenza della nostra produzione bovina. Pensiamo che la carne è un alimento necessario che non può essere, dati prezzi troppo elevati di essa, alla portata di tutti neanche ricorrendo all'estero e che oggi è quasi l'esclusivo previlegio di quelli che possono spendere.

Noi saremo grati a coloro che vorranno in seguito prendere la penna per studiare meglio di noi la questione presentando mezzi migliori per l'incremento dell'allevamento bovino. (1)

A. De Lorenzi.

Palmanova, 21 gennaio 1911.

(1) Dell'importante problema, come i nostri lettori sanno, si è ampiamente occupato con rara competenza l'egregio nostro amico e collaboratore dott. Vincenzo Porgola. N. d. r.

Buia.

— A proposito di ca i.

21. Il fatto recentemente accaduto ad Osoppo e di cui anche voi vi siete occupati, non può non ingenerare apprensione. Non tornerà perciò inopportuno un richiamo all'osservanza del tanto... decreto prefettizio in materia, osservato con una solerzia maravigliosa da parte di coloro cui spetterebbe. Qui ad esempio ne centro di S. Stefano si vedono circolate di tali bestiacce senza la prescritta museruola, e senza il quinzaglio, ma perchè di proprietà signorili, sfuggono sempre alla benedetta contravvenzione, sebbene asista la benemerita, e non manchino i guardiani campestri. Nelle borgate poi, vicine, e ancor peggio nelle lontane, immagginarsi come il sulludato decreto può essere applicato.

A chi di competenza questo giusto lagno.

Maniago
Seduta consigliare

21. — Oggi finalmente il nostro Consiglio Comunale potè deliberare intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno ancora per la seduta andata deserta domenica scorsa, come ebbi a scrivere.

Durante la notte erano stati affissi per il paese dei cartelli biancorosso e verde con la scritta: *Carnovale — oggi II.o consulto provvisorio.*

Il pubblico capì bene che si voleva alludere alla odierna seduta del Consiglio, e accorse molto numeroso, come rarissime volte è dato di vedere.

La sala consigliare è affollatissima e i consiglieri presenti alla seduta sono in n. 16.

Il Sindaco, presidente, avverte il pubblico di astenersi dal fare dimostrazioni, nè in favore, nè contro chicchessia per non metterlo nella necessità di fare, al caso sgombrare la sala.

Dopo di che dichiara aperta la seduta.

Il Consigliere Rosa Giuseppe, di nuova nomina, domanda la parola.

Egli sente il dovere (non avendo potuto farlo domenica scorsa) di ringraziare pubblicamente gli elettori che col loro voto l'hanno rimandato al Consiglio, dolente — egli dice, — d'occupare il posto lasciato vacante da un bacia-pile. Confida che l'amministrazione si metterà su d'una altra via, e solo in tale caso avrà la sua approvazione.

Viene indi accordato ai consiglieri Del Mistro di leggere il loro memoriale, a condizione però ch'essi rinuncino che questo venga messo letteralmente a verbale, ma s'accontentino d'un riassunto.

Il consigliere Guglielmo Del Mistro, a questa condizione dà lettura dell'abbastanza lungo incartamento in cui si parla della oramai nota storia dei revisori del conto 1907, e da cui ebbe origine poi il processo di Pordenone chiuso, come tutti sanno, con recesso di querela per parte del segretario Bearzi, in seguito a una dichiarazione firmata dai querelati Del Mistro.

Terminata la lettura il Del Mistro dice poche parole per deplorare il contegno della giunta e del sindaco verso di loro prima e durante il processo di Pordenone.

Alle accuse del Del Mistro risponde brevemente il Sindaco per dichiarare, prima di non essere egli responsabile di fatti avvenuti sotto altre amministrazioni di cui egli non faceva parte, secondo per giustificare la condotta sua e della Giunta durante l'incresciosa vertenza. Esaurito così pacificamente questo primo oggetto, si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Viene approvato il bilancio preventivo della Congregazione di carità per l'esercizio 1911; nominati i rappresentanti, consorzialiper la elezione dei membri della commissione delle imposte; approvato il progetto d'un fognolo a Maniago Libero; approvata la massima d'acquistare un secondo alternatore, onde corrispondere alle esigenze dello stabilimento Marx e comp., salvo trattare col sig. Marx circa la modalità e oneri relativi. All'orfano Alfini viene accordato un sussidio giornaliero e ciò dal I.o gennaio a luglio a. c.

Ad assessore effettivo viene confermato il sig. Giuseppe Cadel e a suppl. Attilio Mazzoli-Segat.

In seduta segreta si ratificano alcune delibere della giunta; viene aumentato lo stipendio dell'Aggiunto di Cancelleria sig.r Facchini Leonida e accordato un sussidio alla vedova Bonuti.

Tolmezzo
Consiglio Comunale

21. — Sotto la presidenza del Sindaco avv. Riccardo Spinotti s'è riunito oggi per la prima volta il nuovo consiglio comunale. Erano presenti 15 membri. Si nota l'assenza della minoranza.

All'approvazione del verbale di nomina del Siudaco e della Giunta il consigliere Tosoni dichiara che se fosse stato presente alla seduta si sarebbe astenuto da qualsiasi votazione. Ciò, egli dice, per potere a suo bell'agio interloquire su ogni oggetto senza assumere vincoli con nessuno. Aggiunge che ci tiene a essere designato come consigliere *indipendente.* Tale dichiarazione, che vuole sia inserita a verbale, desta più che meraviglia, ilarità nel numeroso pubblico che presenzia la seduta.

Il presidente con energica e vivacità risponde per bene al Tosoni minacciando anche di prendere provvedimenti contro il suo ostruzionismo sistematico. Il lavoro si è così subito ripreso ordinato e spicciativo. E' stato approvata la spesa di L. 300 per l'erezione dell'inventario dei beni Comunali; si è approvato un mutuo di L. 40250 colla Cassa depositi e prestiti per far fronte alla spesa delle opere stradali interessanti il consorzio stradale Tolmezzo-Cavazzo Verzegnis; accolta la proposta di assunzione di un prestito provvisorio in conto corrente colla Banca Carnica per fronteggiare provvisoriamente i bisogni del predetto Consorzio.

Si è passato quindi alla nomina della commissione incaricata alla vigilanza dell'obbligo scolastico e a quella dei deputati scolastici. La prima venne composta dai seguenti:

Signori: Caccitti G.B conciliatore, Giuseppe Lombardi, Bettini Lucio, Busolini Augusto, Mazzolini Leonardo fu Sante, D'Orlando Agostino, Nait Giacomo, Puntal Giacomo e Franz Ferdinando e la seconda dei signori; De Marchi don G.Batta, Gressani Giovanni, Ortis Fedele, Calligaris Luigia Spinotti Andreina, De Marchi Gina, Beorchia Thalia, Graighero Clelia.

Vengono respinte le dimissioni dei membri della Congregazione di Carità e dato incarico al Sindaco di interporre i suoi uffici affinchè gli Amministratori della Pia Istituzione abbiano a desistere dal loro proposito.

Il Presidente invita quindi i Consiglieri ad accettare il legato di lire 50.000 della defunta sig. De Giudici per l'erigenda scuola tecnica e presenta uno schema di statuto per la costituzione di detto istituto in Ente Morale. La proposta viene accettata all unanimità.

Si passa poi alla nomina del Presidente dell'Ospitale nella persona del sig. Antonio Linussio e dopo altre varie decisioni di minor importanza la seduta viene tolta.

L'impressione del pubblico circa questo primo convegno dei nuovi consiglieri comunali è stata ottima.

La Giunta e il Presidente in ispecie mostrarono di avere ben studiati tutti i vari oggetti posti all'ordine del giorno così da sgombrare ogni dubbio e da rendere il lavoro celere ed efficace. Si comprende subito che la nuova Amministrazione segue un ben determinato indirizzo e che la maggioranza è animata da comuni intendimenti di operosità pel bene pubblico.

In seduta segreta ad applicato municipale fu nominato il sig. De Longa Vittorio di Pagnacco.

* * *

La seduta è aperta con la commemorazione del defunto cons. Scarsini da Illegio.

Il consiglio vota un ordine del giorno sul rincaro dei viveri.

Il cons. Morassi vorrebbe una spiegazione su un articolo apparso sul «Lavoratore» a proposito del servizio medico di Illeggio.

Il sindaco sarebbe stato propenso a parlare avendo avuto dal dott. Cominotti esaurienti spiegazioni, ma il cons. Tosoni crede miglior cosa portare la discussione in seduta seduta segreta.

E così si fece.

Fagagna.

— La morte di Primo Tonini.

Anche a Fagagna venne appresa da tutti con vivo dolore la scomparsa di Primo Tonini che fu per diversi anni Direttore Didattico di queste scuole.

Fu un uomo buono nel vero senso della parola, un galantuomo, un appassionato e zelante insegnante.

Domenico Varagnolo

Prendiamo occasione dalla lettura di suoi versi, che Domenico Varagnolo terrà prossimamente alla nostra Scuola Popolare Superiore, per pubblicare questo breve profilo del poeta veneziano.

Tra i giovani poeti dialettali veneziani, uno ve n'ha che da qualche anno richiama a sè con particolare fervore il consenso e l'attenzione del pubblico. Dapprima era qualche sonetto pubblicato saltuariamente sul *Sior Tonin*, o qualche brindisi arguto e fresco detto in un'accolta d'amici. Ma vennero poi più elaborate odi, vennero conferenze e monologhi e brevi prose e diggià cospicue raccolte di versi. A Venezia non si ignora più chi sia Domenico Varagnolo, e si sa ch'egli arriva ben giovane ancora alla maturità del suo ingegno e della sua arte.

Ricco di vena e dotato di fertile fantasia, il Varagnolo è ciò nonostante provveduto della più severa e continuata facoltà di critica dell'opera propria. L'intuizione poetica originale è una materia prima che egli assoggetta a un lavoro paziente e fin tormentoso di condensazione e di perfezionamento. Il suo ideale tecnico è sempre una piccola cosa perfetta. E le sue poesie sono quasi sempre veri capolavori di rappresentazione e di colorito.

Il primo merito del Varagnolo è stato quello di aver compreso che un certo dialetto non si può prestare indifferentemente alla trattazione artistica di qualsiasi tema, ma di quelli soltanto che intimamente attengono allo spirito e alla vita del popolo che ha foggiato quel linguaggio per esprimere se stesso: non ci si può con efficacia servire d'uno strumento, se non ponendo mente allo scopo per cui esso è stato costruito. Il poeta letterario e il poeta popolare devono quindi esser giudicati con criteri diversi. Noi apprezzeremo tanto più il primo quanto più la sua creazione sarà originale e personale. Il poeta dialettale avrà invece perfettamente raggiunto il suo scopo solo quando il suo canto sarà perfettamente intonato all'ambiente in cui risuona, solo quando esso possa apparire come un frutto dell'inconscia elaborazione artistica popolare.

Il Varagnolo avverte esattamente i limiti della poesia dialettale:

mi no so bon de andar in alto tanto
e le note profonde me fa oror...

Ma quale acuita intensità in cambio di questa limitata estensione! Psicologo profondo e osservatore costante, il Varagnolo afferra con mirabile agilità ciò che di più tenue e di più recondito v'ha nel popolo della sua Venezia. Sentite quale delizioso profumo di Venezianità in questi versi *Per ventola:*

La ventola ti sa, mia cara Nina
a tante bele robe poi servir!
a rinfrescarse intanto una s-ciantina
quando il caldo scomissia a infastidir

po' la serve a mostrar, a far de moto,
a saludar e a ridarghe de soto;

a butar basi e... taso de quel uso
che ti ga ti, de darmela sul muso!

La stessa sobrietà d'espressione, lo stesso colorito locale nell'immagine e nel pensiero, quando il poeta deoba rendere un concetto morale e filosofico. Filosofia pratica e concreta; morale di sentimento immediato più che di principio generico: atteggiamenti popolari insomma, istintivi e sinceri.

Ecco la *Vita:*

La vita, cossa xela? Un pontesselo
Che dovemo passar 'na volta sola:
In alto se lo vede tuto belo,
Ma el xe un belo che poco ne consola...

Sto ponte no ga bande e, basta un pelo
perchè ai oci ne vegna l'orbariola:
gh'è chi resiste un toco, ma gh'è quelo
che fa do tre scalini e po'... ghe mola!

Andando sù, sicome semo in tanti
par arivar più presto su la cima,
se lavora de pugni sacrosanti...

Vegnindo zozo, invece, tuti quanti
se ghe dirave a quei che urtava prima:
— I se comoda pur, i vada avanti! —

E torna acconcio qui d'osservare un altro carattere profondo per cui la poesia del Varagnolo rispecchia l'animo del popolo veneziano; ed è quel senso realistico, quella lucida e netta visione delle cose, quella considerazione della vita così sgombra da misticismi e da illusioni, stato d'animo e di pensiero che tanto più colpisce quando si pensi al carattere dell'ambiente circostante; a quella Venezia così ricca di penombre e di misteri, così invitante all'abbandono e alla fantasticheria. Ma sono i forestieri che vanno a Venezia per sognare; il suo popolo veglia bene e sorride. E il Varagnolo rappresenta a meraviglia questa vita schietta e gioconda, mesta e rassegnata, ma senza le eccessività del sentimento, senza estasi e senza disperazione.

Quando l'entusiasmo lirico gli prenda la mano, il poeta ripara sempre a tempo con un'arguzia. Il patetico dell'arte sua è ammesso solo in compagnia del comico. Il poeta non ci dà che a tratti e per inci-

denza l'animo suo: egli mira soprattutto a rappresentare, astenendosi da ogni intervento personale, da ogni commento lirico.

Ciò che nella poesia del Varagnolo è profuso a piene mani è la grazia: la pittura del mondo veneziano la richiede del resto, e la malleabilità del suo dialetto la concede a perfezione.

Scomìnzia a far scuro — e alora adasieto
se verze una riva — de casa, un brasseto
vien fora, 'na pupola — 'na bionda testina
che dà un'ociadina — co' un far berechin
po' tutta se mostra — 'na bela putela
che vol sanca ela — bagnarse un fiantin

Il temperamento artistico di Domenico Vagnarolo, la sua inappagabile brama d'arte ci fanno sperare ch'egli non si fermerà alla poesia. Ed egli deve sentire l'allettamento per quella che è la via maestra e gloriosa della letteratura veneziana: il teatro. *B.*

S. Giorgio Richinvelda.

— Nomina del Sindaco.

22. Oggi con splendida votazione, e precisamento con 14 voti su 15 votanti, il nostro Consiglio Comunale riconfermava nella carica di Sindaco il sig. Agr.mo Sabbadini Pietro fu D.r Lorenzo, di Provesano, che da oltre due anni copriva degnamente tale posto.

Questa riconferma destò ottima impressione.

— Il medico ammalato.

L'egregio nostro Ufficiale Sanitario D.r Luigi d'Andrea è da diversi giorni ammalato, e piuttosto seriamente.

Facciamo caldi voti e auguri di guarigione al distinto professionista che da oltre venti anni presta la sua opera amorosa, zelante e disinteressata a pro' del Comune.

Gemona.

— L'esito della scomessa.

Iersera alla Trattoria della sig.na Sabidussi seguì la cena della..... scomessa.

Non è a dire che seguì la massima allegria e che i cibi inaffiati di ottimo vino trovavano una buona accoglienza.

Al posto d'onore sedevano i sig. Fantoni e Bonfadini con alla loro destra il Presidente della riunione sig. cap. ing. cav. G. Batta Zozzoli.

La giornata d'oggi fu molto propizia per il corridore. Grazie al tempo primaverile molta folla assisteva alla partenza ed al percorso.

Alle due meno 7 il co. Groppiero dà il segnale della partenza ed il corridore si avvia ad un passo di corsa misurato e tale andatura sempre mantiene, tanto in piano come in salita.

Alle 2.13 il sig. Bonfadini taglia il traguardo a Montenars fra gli evviva dei presenti avendo egli vinta la scomessa con tre minuti di vantaggio.

Sesto al Reghena

Lettere minatorie

Certo Sebastiano Pascoli denunciò ai Reali carabinieri che dal mese di dicembre in poi riceveva continuamente lettere minacciantegli, la morte se non si fosse allontanato dal paese.

La benemerita indaga, con ormai qualche sospetto.

Cividale

— Piccolo incendio

(22) — Questa mattina alle 8 si manifestava il fuoco nel camino della casa sita in Borgo S. Pietro di proprietà del sig. Achille Vellescig, abitata da certo Pozzo Carlo, addetto a questo R. Magazzino Privato.

Per il pronto accorrere di alcuni cittadini fra cui il sig. Rodolfo della Rovere, il fuoco fu presto domato.

Il danno lieve è assicurato.

— Cose del Tiro a Segno

Per domenica scorsa alle ore 13 erano indette le elezioni della Società Mandamentale del Tiro a Segno, ma per mancanza di concorrenti alle urne furono rimandate a domenica prossima 29 corr.

Si vede che l'apatia in questo Sodalizio regna sovrana.

Scadono, per rinuncia, i sigg. Cucavaz D.r Antonio, Podrecca Antonio di Antonio, Freschi Virginio, Rossi Romeo, Vuga Franco.

— Le cariche alla Dante A.

Alla seduta per oggi indetta dal Comitato della Dante Alighieri per la rinnovazione del Consiglio direttivo, ora uscente intervennero a sigg. Linda Foianesi-Cucavaz Direttrice del Collegio Convitto Irene da Spilimbergo di S. Pietro al Natisone, Prof. Antonio Rigotti Ispettore scolastico prof. Accordini, Francesco Luigi Suttina Giuseppe Zanardi agente delle Imposte dirette e molti altri.

Venne ad unanimità riconfermato il consiglio uscente nelle persone dei sizg:

De Pollis nob. cav. avv. Antonio, Leicht cav. prof. dott. Pier Sylverio, Piccoli cav. Nicolò, Rieppi maestro Antonio, Strazzolini Feliciano, Suttina Luigi, Zuliani avv. Romano; a revisori i sigg. Del Torre nob. Pietro e Aviani Angelo.

— Tabacco estero

22. Questa mattina alle ore otto e mezzo in località Merso di Sotto frazione di S. Leonardo le guardie di finanza Azza Francesco e Intini Cosimo della locale brigata sorpresero un individuo con un sacco sulle spalle, che alla loro vista lo gettò a terra dandosi alla fuga. Raccolto il sacco fu constatato contenere circa 15 Kg. di zucchero e tabacco di estera provenienza, che venne sequestrato.

S. Giovanni di Manzano.

S'impicca ad una trave.

22. Il povero mentecatto Francesco Prostento di 52 seggiolaio da Corno di Rosazzo, recatosi verso le 11 ore del mattino sul granaio della propria abitazione per assestare delle sedie, colto il momento in cui nessuno dei famigliari lo sorvegliava, si appiccava con una fune ad una trave del solaio, alta poco più di 2 metri. Per arrivare alla trave erasi servito di una cassa, che poi con una pedata aveva gettata in parte, rimanendo sorpreso al nodo scorsorio.

La moglie Caterina Rossi che da molto tempo lo sorvegliava, perchè già altre volte l'infelice aveva tentato por fine ai suoi giorni; dopo qualche tempo, non udendo più rumore di sopra s'impensierì e mandò la figlia Annunziata che trovò il padre già cadavere.

Raccolana

Bambino abbruciato

20 (*Ritardata*). L'altro giorno il bambino Modesto Martina di 5 anni veniva lasciato solo momentaneamente dai famigliari vicino al fuoco. La madre si trovava di sopra per accudire alle faccende di casa. Il fuoco s'appiccò alle vesti del povero piccino producendogli tali scottature che dopo 48 ore il poveretto cessava di vivere.

Pordenone

— Un fiorente Istituto di Credito

22. Oggi, al Banco A. Ellero e C. ebbe luogo, sotto la presidenza del gerente do.r avv. cav. A. Ellero, l'assemblea ordinaria dei soci di questo fiorente istituto.

Nel mentre fu possibile constatare come il banco sorreto su basi modeste, abbia assunta ora una notevole importanza e come sia in migliori rapporti cogli istituti di emissione Banco d'Italia e Banco di Napoli, ci piace di far presente come anche quest'anno, i soci non hanno voluto dimenticare gli istituti di beneficenza della città.

Vennero assegnate lire 1000 pro erigendo ospitale; lire 100 alle cucine economiche; lire 100 alla casa di ricovero; lire 100 al patronato scolastico; lire 100 alll'asilo infantile, lire 100 alla congregazione di carità; lire 100 alla pro-infanzia.

Abbiamo poi trovata ottima l'idea di assegnare una borsa di studio di lire 500 da conferirsi a quell'alunno della III classe di questa R.a Scuola Tecnica che, trovandosi in condizioni enocomiche disagiate, si sia particolarmente distinto per profitto nello studio, oppure a quel giovane che, avendo conseguita la licenza tecnica presso questa scuola tecnica, abbia proseguito negli studi tecnici o commerciali distinguendosi in modo speciale.

Le beneficenze ammontano così a lire 2100.

Codroipo

— Due cappellani ciclisti che capitombolano nel Ledra

22. — B — Il Cappellano di Sedegliano e quello di Coderno intrapresero ieri una gita in bicicletta.

Arrivati in un punto dove la strada che conduce a S. Lorenzo segna una pesicolosa curva, la bicicletta del cappellano di Sedegliano fece uno scarto; il ciclista andò addosso all'altro e tutti e due, con le biciclette caddero nel Canale del Ledra. Un bagno ed una escoriazione al naso di un reverendo furono le conseguenze della caduta.

Essi uscirono dal canale inzuppati d'acqua, lasciarono la tonaca in una famiglia e rimontarono in macchina'

Congratulazioni per lo scampato pericolo.

— Seduta Consigliare

Nell'ultima seduta Consigliare vennero deliberate lire 100 a favore della Gara Generale di tiro a segno in Roma.

— Due cinematografi

Presentemente agiscono qui due cinematografi, uno permanente di proprietà del sig. Nava Edoardo, l'altro di passaggio di proprietà del sig. Benvenuti.

Che bisogno c'era di creare la concorrenza e danneggiare gli interessi di un nostro concittadino?

A San Vito, a Latisana ed in altri centri della nostra provincia non si permette uno spettacolo, quando sul luogo ce nè un'altro dello stesso genere.

Si desidererebbe che con gli stessi criteri volessero agire le nostre autorità.

Feletto Umberto

— La tramvia Udine Tricesimo

La giornata d'oggi segna un importante progresso per questa trenovia, ma segna ancor meglio una data importante per Feletto che entra, lo si può ben dire, nel novero delle borgate più progredite.

In breve questo Comune beneficierà non solo della tramvia elettrica, ma anche di un nuovo acquedotto e dell'impianto dell'illuminazione e della forza elettrica. Infatti, se oggi si ebbe il solo voto per la tramvia, si videro già con questo vantaggiosamente combinati anche gli altri due importanti servizi pubblici.

La discussione nel nostro Consiglio fu lunga ed appassionata, non già perchè non si volesse il tram, che, salvo un voto contrario insignificante, si ebbe la piena adesione; ma perchè, segnatamente dal cons. Tosolini Angelo, si sostenne, (con l'approvazione del pubblico) che il Tram avrebbe dovuto percorrere le vie del paese.

Il sindaco, il prof. Feruglio ed altri dimostrarono che l'allungamento ed il rallentamento del percorso non sarebbero assolutamente tollerati dagli altri interessati o dalla Società volendo questa e quelli che il servizio del nuovo tram abbia ad essere sollecito e tale da rispondere, ora e nell'avvenire, ad interessi generali molto estesi.

Prevalse il buon senso, e si accettò il tracciato che, porta la stazione a 350 metri dalla piazza, ma si volle tuttavia nominare una commissione per tentare, se possibile, di ottenere un maggior avvicinamento e magari il passaggio fu paese.

Ora è certamente apprezzabile il sentimento del cons. Tosolini per favorire al massimo grado il paese, ma bisogna anche pensare che mai come in questo caso, il meglio può essere nemico del bene; trattandosi di servizio pubblico pel quale Feletto non figura in prima linea, è naturale l'opposizione che si incotra, pretendendo che tutti i treni comunicanti con centi maggiori debbano rigirare ed indugiarsi per le vie di Feletto.

D'altra parte il passaggio dei treni per l'interno dell'abitato non si sa quale reale vantaggio possa apportare.

Speriamo non avvengano altri incagli e che per la fine dell'anno la linea fin qui sia già in attività.

* * *

— Finalmente! — esclamammo leggendo queste informazioni del nostro corrispondente. — Finalmente, la cosa sembra andare. Ci congratuliamo con Feletto per quanto ha saputo ottenere il pretendere di più sarebbe eccessivo e pericoloso.

Non possiamo per contro congratularci con gli amministratori e Comuni di altre frazioni che per apatia o per certe vedute si sono lasciati distanziare dal tram a tutto favore di Feletto.

Se questi amministratori avranno vita un po' lunga, vedendo i progressi di Feletto, si convinceranno dell'errore commesso.

Quanto all'insistenza dei Felettani nel volere che il tram passi nell'abitato, dobbiamo ritenerla dovuta ad un'illusione. Quale reale vantaggio possono ripromettersi? Dubitano forse che le persone che devono recarsi a Feletto abbiano paura a varcare i 350 metri che separano il paese dalla stazione? Ma tale dubbio è assurdo.

Oppure credono taluni che se il tram passasse in Paese, i viaggiatori dovrebbero cadere proprio presso quegli esercenti che stanno nella via percorsa dal Tram? Nemmeno per sogno! La gente va dove vuole e dove è ben servita e non ci bada poi tanto a far quattro passi: anzi! Non si vedono, ad esempio, tanti Udinesi portarsi dal Petri di Adegliacco o dal Calligaris alla Rotonda perchè vi si trovano bene?

Credano proprio che è una pretesa fuori di posto; si è indotti a pensare che si insista tanto per il solo gusto di veder i treni a passar in paese, quasi per provare l'illusione che Feletto sia divenuta città!

Ma caro quel gusto pel quale i numerosi viaggiatori di altri centri maggiori dovrebbero provare il *disgusto* di allungare il viaggio!

Ma poi sarebbe un gusto che dura poco, poichè in molti paesi percorsi dai trams a vapore, ora, dopo sbollito il primo entusiasmo, paghereb bero delle buone somme per poterli levare. *(Nota della Patria).*

Da Gorizia

— Cronaca triste.

21. — In men di otto giorni si suicidarono qui due studenti appartenenti a questa scuola tecnica o Reale che dir si voglia, cioè l'ungherese studente Kostenhuber e il friulano Roth.

Il secondo caso, ripetutosi a sì poca distanza dal primo destò un'immensa sensazione in città ed un'immensa pietà per quei poveri giovanetti che, costretti a studiare in una lingua non loro, non possono sempre superare le difficoltà dell'insegnamento.

Il Roth si impiccò appunto per difficoltà nella scuola.

Oggi seguivano i funerali del poveretto.

Il sacerdote officiante, Don Pietro Mosettig si oppose acchè intervenissero, come qui si costuma, signorine bianco vestite portanti fiori. A sua giustificazione disse che fu l'Arcivescovo a proibire l'intervento delle ragazze bianco vestite ai funerali.

I condiscepoli fecero al povero estinto i massimi onori.

I giovanetti Grill, Valentinuzzi, e Pittamiz portavano la croce e reggevano i veli della stessa.

Fungenbaum Pittaravich Delpin e Batani portavano una splendida ghirlanda coi nastri bianco-azzurri su cui si leggeva: «Al carissimo amico — i dolenti condiscepoli italiani»

I giovanetti Zoppetti, Tomsig, Covach, Mighetti Catnig e Sfiligoi facevano guardia d'onore ai lati del carro funebre che era seguito immediatamente dalla povera madre e sorella dell'estinto. Tutti gli allievi della scuola Reale coi professori ed il Direttore D.r Slopp intervennero a quel mesto convoglio.

La calda dimostrazione d'affetto per il caro trapassato valga a lenire in qualche modo il dolore delle poverette madre e sorella.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Modificazione al Regol. per l'officina del Gas — Gemona. Alienazione stabili per opere pubbliche — Pordenone. Istituzione classe quarta a Torre — Medune. Aumento salario al messo comunale — Canova. Id. id. alla guardia boschiva — Corno di Rosazzo. Contributo a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale — S. Pietro al Natisone. Id. id. — Martignacco. Consorzio daziario. Regolamento di riscossione; variazione personale e stipendi; aggregazione Comune di Lestizza — Reveredo. Tassa esercizio — Moggio. Aumento stipendio al segretario Giaut. Scola di Pinedo — Rivignano. Stipendio per la nuova levatrice — Rosiutta. Convenzione per la pubblica illuminazione — Caneva. Salario alla bidella di Fratta; aumento assegno al portalettere; Cassa pensioni impiegati comunali; elenchi.

Decisioni varie.

Udine. Acquisto terreni per caserma. Esprime parere favorevole — Fagagna. Acquisto fondo pu allargamento strada. Esprime parere favorevole — Villa Santina. Legato Vidotti debito verso il cappellano don Pietro Rossi. Decide di emettere il mandato d'ufficio — Roveredo, S. Leonardo, Brugnera, Cordovado, Tarcetta, Rivolto. Forni di Sopra. Bilanci 1911. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Forgaria. Domanda Missio per mandato d'ufficio — Pravisdomini. Regol. organico impiegati — Tarcetta. Tariffa tassa famiglia — Muzzana. Concessione enfiteusi perpetua — Villa Santina, Caseria. Bilanci 1911.

— L'assemblea dei falegnami.

Ieri mattina alle ore 10 alla Camera del Lavoro ebbe luogo l'assemblea dei soci della lega falegnami, sotto la presidenza di Vittorio d'Oderico.

Incontrò l'unanime approvazione la relazione morale e finanziaria fin dall'epoca dello sciopero 1907.

Si votò l'adesione alla Federazione nazionale dei lavoratori del legno.

— Scuola Popolare Superiore.

Questa sera alle ore 8.30 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il dott. cav. Tullio Liuzzi, terrà la conferenza su: «Animali velenosi», con proiezioni.

— Il comizio dei ferrovieri.

Nella palestra di via Dante questa sera, alle ore 20.30 si riuniranno a comizio i nostri ferrovieri.

Possono intervenire tutti gli operai organizzati, muniti della tessera della Camera del Lavoro. Il comizio si tiene in forma privata.

Parlerà il signor Nicola Pagliuca, del Comitato centrale del sindacato ferrovieri italiani.

— Un'interpellanza di Cabrini.

Tempo fa certo Tramontin di San Giorgio della Richinvelda, respinto dal Canadà perchè in possesso di una somma di denaro inferiore a quella prescritta, moriva a bordo del piroscafo perchè privato brutalmente, secondo il racconto dei suoi compagni di viaggio, dell'assistenza medica.

Sappiamo che l'on. Cabrini, informato del fatto dolorosissimo, presenterà una interpellanza alla Camera.

— Funebri Tonini

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto Primo Tonini, padre dell'assessore comunale.

Vi intervennero il Sindaco la Giunta e consiglieri comunali, numerose personalità cittadine, amici e maestri della città e dei centri della Provincia.

Sul carro funebre notammo fra le altre le seguenti corone:

La moglie, i figli, Famiglia Fontana, Famiglia Mainardis. Famiglia de Gleria, Agenti figliale e agenti studio de Gleria, Amici.

Al camposanto parlò degnamente dell'uomo e dell'insegnante il maestro Pietro Aliatere, direttore didattico di S. Daniele, tessendo in breve sintesi la vita laboriosa e modesta del vecchio insegnante, toccando delle tristi condizioni dei maestri in riguardo alla pensione.

Il defunto, dopo lungo tirocinio in cui diede le sue energie alla scuola avrebbe percepita la pensione fra quattro giorni.

— Pel miglioramento bovini

Sabato u. s. all'Associazione Agraria Friulana ebbe luogo una riunione presieduta dal benemerito presidente L. Coran, allo scopo di affiatare coloro che desiderassero farsi acquirenti di tori importati dalla Svizzera della razza frassica.

Si trattò l'oggetto e lo scopo della seduta anche col valido concorso del sindaco comm. Pecile, ma esaurito tale argomento il Presidente constatò che la maggior parte dei partecipanti alla seduta, erano tutti tenutari di monte taurine; i quali erano ivi convenuti per protestare su la non bene definita questione del tasso di monta, dimostrando essi come la nuova legge non abbia scopo d'esistere se non si dà appieno e decisamente ad essa la forza e il valore pel quale si sono prefissi i tanto benemeriti della Commissione.

Benchè tale argomento non sia stato trattato, pure, nell'interesse di tutti gli allevatori e tenutari di monte vivamente desiderano e reclamano che nel tempo più breve la sudetta benemerita commissione magari col loro concorso, possa rimediare a quegli errori che sono così facili sempre nelle innovazioni e nelle esecuzioni di nuove leggi od ordini.

— Per oltraggio alle guardie

Iersera è stata tratta in arresto tale Libera Bertoni di Giovanni d'anni 17 perchè, alla sala Cecchini, avrebbe oltraggiato una guardia di p. s.

I Comizi di ieri contro il caroviveri e pro suffragio universale.

Era fissato per le 14 e diffatti a quell'ora le porte dell'ampia, capace palestra di ginnastica e scherma, in via della Posta, s'erano spalancate ai «volonterosi» che avessero intesa varcarne le soglie per unirsi in unanime protesta contro l'eccessivo costo della vita e in solenne voto pro suffragio universale. Ma i volonterosi, che avrebbero dovuto essere molti, che avrebbero dovuto essere tutti gli operai e gli appartenenti alle classi medie (questo almeno volevano i preposti alla Camera del Lavoro) entravano un po' a rilento.

Era la magnifica giornata primaverile che dissuadeva i più dal rinchiudersi e raccogliersi a comizio e li invitava invece al passeggio cittadino, o all'aria libera, fuori porte? Era, per contro, l'apatia innata in massima parte degli interessati per quistioni che così davvicino e profondamente li tangono?

Non c'importa saperlo: comunque (non facciamo apprezzamenti, si la pura cronaca) il fatto è che il comizio non riuscì quale lo si poteva ragionalmente attenuare dato il problema che ne era la causa.

In Udine, tuttavia, dove di tali iniziative sortirono quasi sempre esito stenterello, la dimostrazione di ieri può dirsi riuscita.

I volonterosi, entravano, pertanto, lentamente; eran già le 14.30 quando un forte gruppo di muratori organizzati preceduti dal vessillo venne ad ingrossare l'assemblea. Si saranno contate in tutte circa quattrocento persone che nella vasta sala, si perdevano, quasi.

Mentre si attende, a cura degli anarchici di Udine si dispensano due opuscoli «Libero esame» e «La peste religiosa».

Le adesioni.

Il segretario della Camera del Lavoro apre il Comizio dando lettura delle adesioni. Hanno aderito le Leghe tipografi, Falegnami, Infermieri dell'Ospedale, Fornai, Spazzini. Infermieri del Manicomio, Seggiolai, Muratori di Paderno, di Colugna, di Feletto; sindacato ferrovieri, sezione di Udine, Unione agenti, Associazione democratica friulana, Lega Democratica Nazionale, sezione di Udine, Partito Socialista sezione di Udine. Federazione socialista friulana, Società Operaia Generale di Udine, Unione Operaia palmarina, Federazione dazieri.

Notiamo le bandiere della Camera del Lavoro; Sezione socialista. Infermieri dell'Ospedale, Falegnami, Muratori di Udine, Dazieri.

Lette le adesioni il sig. Mazzolini dà la parola al primo oratore della giornata sig. Antonio Cremese.

Discorso Cremese

Il sig. Cremese, da buon consigliere democratico tiene un lungo discorso in cui fa un po' l'apologia della Giunta di Udine.

Cittadini e compagni carissimi — egli incomincia — la Camera del Lavoro rendendosi interprete del desiderio della Confederazione generale del Lavoro vi ha invitati a questo comizio perchè anche Udine nostra, come tutte le città d'Italia, dica oggi in forma solenne la sua protesta per l'impossibile stato di cose in cui soffochiamo. Il problema del caroviveri ci stringe nelle sue spire e più specialmente stringe la classe lavoratrice; è un problema complesso di cui difficile si presenta una soluzione il costo della vita è cresciuto in modo impressionante E' ben giusto pertanto che tutti gli operai oggi insorgano compatti a chiedere al governo provvedimenti energici contro l'impossibile condizione attuale. Che il prezzo dei viveri sia proporzionale ai salari. Ed è giusto l'insorgere massime quando vediamo il governo nutrirci di promesse, e sole promesse mentre profonde di milioni nelle spese d'ordine militare, con un'indifferenza unica. E queste spese gravano su di noi, sulla classe che lavora e suda da mane a sera per guadagnarsi da vivere.

I bilanci comunali hanno bisogno di danari e si aumentono le imposte. A Udine, ad esempio, si è dovuta rialzare la sovrimposta fondiaria; ciò dimostra come le esigenze superino i mezzi che si possono ritrarre, immutati lasciando i tributi. La colpa di tutto: della imposta aumentata degli sbilanci comunali, del caro viveri l'ha il Governo — dice l'oratore — il Governo che da parecchio, ci gabella con due progetti di legge: l'uno sulla riforma tributaria, che lascierebbe ai comuni l'intiero introito sul dazio, ritirando il Governo i 4 1/5 della tassa famiglia.

Venendo approvato tale riforma il Comune di Udine introiterebbe 200 mila lire di più all'anno.

L'altro progetto che propone di porre una imposta sull'area fabbricabile. Poichè accade che i proprietari di fondi fabbricabili non solo si tengono molto alti nelle loro richieste, ma rifiutino di vendere in attesa sempre di condizioni migliori. Ecco qui l'opportunità della tassa governativa che infreni questa esasità a tutto dando delle classi meno abbienti.

Ma queste leggi finora non furono che promesse. L'approvazione di esse deve oggi domandare colla sua unanime protesta, tutta Italia. Questo lo scopo del Comizio.

Difende l'operaio dalle accuse che gli si movono di spendere all'osteria, al gioco. La più modesta famiglia operaia, marito e moglie e due figli, nelle condizioni attuali può appena sbarcare il lunario; e che il capo guadagni anche quattro lire al giorno, il massimo.

Chiude incitando i convenuti a insistere per chiedere al Governo provvedimenti, e ringrazia tutti a nome della Camera del Lavoro che malgrado la splendida giornata li invitasse altrove si sono qui raccolti per una giusta, umanitaria causa. (*Vivi applausi*).

Le parole d'un socialista.

Prende quindi la parola il sig. Giovanni Bellina.

Premette che dopo il discorso Cremese non s'intratterrà a lungo sul grave problema anche per non rubare ai convenuti il godimento di questa radiosa giornata.

Il problema del caro vive, è un problema che s'affaccia continuamente.

Teste ne è la storia. Presso i Romani la plebe insorge premuta dal caro viveri — oggi il proletariato leva la sua voce di protesta per l'identica causa; il Patriziato sfruttava la plebe, la Borghesia dissangue la classi lavoratrici. Le condizioni non sono mutate che di nome; i problemi sono sempre gli stessi, che affatticano i meno abbienti.

Nè mai potranno avere una soluzione finchè non si muterà il presente ingiusto, assetto sociale.

Le spese aumentano senza posa, e sono i sudori delle classi lavoratrici che ne colmano le lacune, mentre la borghesia come un tempo il patriziato gode i suoi ozi alle spalle del proletariato. Poichè non si creda che l'aumento di tasse colpisca anche la borghesia, no; scarica essa tutto sul povero lavoratore.

Le trovate del Governo italiano per apporre un argine al carovivere sono addirittura amene, come quel tale apologo di quel tale patrizio romano. Il Governo inganna la buona fede con promesse e promesse; ma checchè ne, sia queste promesse anche quando fossero mantenute non risolverebbero affatto il problema; bisogna tramutare l'ordinamento sociale.

Gli economisti conservatori, e borghesi portano sempre in campo le leggi ferree della lotta economica ecc. ecc. ma la legge non è che il riassunto, la sintesi, la dimostrazione di un cumulo di fatti economici; non è un che di astratto, di metafisicadi assoluto; mutiamo lo stato attuale delle cose e muteranno le leggi.

La vita pubblica italiana, specialmente in questi ultimi 10 anni è qualche cosa di scandoloso; sua caratteristica l'ipocrisia.

Il sistema inaugurato da Depretis e continuato con successo da Giolitti, che è un incubo per la vita nazionale, ha irretito ogni volontà di bene e tutti s'accomodano a rappresentargli della nazione, alla volontà del signore *(applausi)*.

Prosegue vivacemente scagliandosi contro lo sperpero di denari che si fa per opere militari. Sono milioni — dice — che vengono ingoiati dall'idra militarista, milioni che la classe lavoratrice paga e che miriadi di parassati dilapidano. Si delibera ad esempio, un milione per un'opera che costa qualche centinaio di migliaia di lire, appena.

In un forte che si sta costruendo qui in Friuli — continua l'oratore — si è inaugurato questo sistema: L'operaio presenta la specifica in bianco; il suo lavoro è computato per la cassa L. 200, poniamo, egli ne riceve 50. Le altre 150? E questi son fatti resi anche di pubblica ragione sui giornali. Chi se ne diede per inteso?

L'on. Salandra prima, quindi l'on. Tedesco, attuale ministro riconobbero necessarie delle economie. Dopo soli tre quattro mesi dalla promessa di economizzare si chiedono ora 300 milioni per costruire delle Dreadnoughts. E tuttg queste enormi spese è il proletariato che le sostiene.

Propugna il cooperativismo.

Nessun provvedimento diremo così superficiale, ma una riforma alla radice ci vuole, che tramuti l'ordinamento odierno.

Ed ecco qui la necessità del suffragio universale.

La stampa borghese ha detto che nessuna relazione interviene tra il problema del carovivere e il suffragio universale: ma falsamente, la relazione c'è e intima. Signora del potere la classe lavoratrice, l'assetto odierno muta e con esso le sue miserie scompaiono. In Italia un quinto della popolazione è abilitata al voto e comanda; gli altri quattro quinti sono alla discrezione dei pochi fortunati.

Caratteristica della vita italiana — ribadisce l'oratore — è la falsità, l'ipocrisia. Prova flagrante la volgarità burla che i nostri uomini al potere hanno di recente giocato al paese col progetto di legge sulla riforma del voto.

Volgarissima burla poichè mentre propone l'estensione del voto vi aggiunge quel piccolo codicillo del voto obbligatorio; il che è quanto dire: toglie con una mano ciò che con l'altra mostrava di dare. Una allegra turlupinatura mirante a consolidare la base del potere alle classi dominanti.

Noi socialisti — conclude il Bellina — che sappiamo le vittorie e le

sconfitte pur di fronte a questo stato di cose non perdiamo la speranza in un avvenire migliore; e guardiamo al disopra delle speranze stesse, al fulgido ideale d' una società nuova fratellatrice, ideale che fatalmente dovrà trionfare. (*vivi applausi*)

L' orazione più volte interrotta d'applausi è stata un buono spunto di propaganda socialista. La sostanza: bisogna rovesciare il presente assetto sociale; le leggi non fanno la storia, ma ne sono il riassunto, quindi palliativi di nessuna, di dubbia o peggio di soporifera efficacia quando si voglia con esse ovviare a mali che pullulano dalle radici stesse della società borghese.

E' il sindacalista che fa capolino in questi concetti; niente ritorme, la scure alla radice; ecco il programma. Ma ci vuole il suffragio universale intanto e, modestamente, questa per il momento sarebbe una riforma...

Una sfuriata

Finito di parlare il sig. Bellina s'avanza il sig. Savio e s'avanza non per tener discorsi — dice — ma per protestare contro i ringraziamenti dell' amico Cremese. E' una vergogna: qui si trattano interessi vitalissimi per la classe lavoratrice; era legittimo quindi attendersi una moltitudine, invece no.

Molti, troppi sembrano aver risolto il problema e anzichè trovarsi in questa sala a unire la propria alle voci degli altri o passeggiano pacificamente o peggio gavazzano nelle osterie. Sono degli incoscienti e dei «farabutti» pronti a godere di quanto le organizzazioni riescono a conseguire senza che questo perciò impedisca loro di ridere di noi socialisti quando gli sforzi cadessero. Farabutti, dico la parola, che incominciano col non pagare la lattaia, e finiscono col non pagare il medico, le medicine; che gavazzano al canto dell'inno dei lavoratori e si fanno tradurre dalla questura al canto degli inni nazionali.

Questo volli dire — conclude — contro i rallegramenti e le grazie dell'amico Cremese.

Voi intervenendo non avete fatto che il vostro dovere. *(Bene applausi)*

Un ordine del giorno.

Esauriti con ciò i discorsi il segretario Muzzolini dà lettura del seguente ordine del giorno che viene approvato:

Il proletariato udinese convocato a Comizio domanda:

I. Che ad attenuare la carestia oltre alla facilitazione nei trasporti delle derrate e a quegli altri provvedimenti di pronto effetto che si potranno escogitare, il Governo sospenda immediatamente l'esazione dei dazi doganali sui grani, e ne prepari successivamente la graduale completa abolizione come primo passo verso quella riforma tributaria intesa a sgravare tutti i generi di prima necessità, e circondi l'agricoltura nazionale di quelle cure atte a farla prosperare senza il mantenimento di una odiosa ed irrazionale tassazione del pane;

II. Che avuto riguardo al bisogno di sviluppo civile del paese in generale ed in particolare del Mezzogiorno funestato da continui eccidi, venga accordato il suffragio universale con la rappresentanza proporzionale e l'indennità.

E i comizianti rapidamente sfollano.

In piazza la brava banda del 79.o svolge il suo programma; nel mite pomeriggio, al magnifico sole, la città presenta una animazione insolita; il passeggio è frequentissimo.

Nelle altre città d'Italia.

Comizi numerosissimi contro il rincaro dei viveri e pro suffragio universale hanno avuto ieri luogo ad Alessandria, a Carpi, a Napoli, a Chieti, a Bari, a Torino, a Genova e altrove. Si svolsero tutti senza incidenti. Non così a Firenze. Durante il passaggio del numerosissimo corteo nacque un tafferuglio tra repubblicani e socialisti; in piazza Signoria la folla ebbe una colluttazione con la forza pubblica che aveva arrestato un giornalaio il quale s'era permesso di apostrofare gli agenti dell'ordine. Una guardia fu malmenata; l'arrestato fu tolto agli agenti.

Anche nella sala ove parecchi oratori parlarono si lamentarono intemperanze.

— Bollettino Metereologico. Oggi mattina alle 8 il termometro segnava +0.6, durante la notte —1.1.

Ieri minima +0.4 massima +8 6, media +3.44.

Il barometro è sempre stazionario su 757 m.

— Cara la mia allodola!... Angelo Magrini di 45 anni, era andato a caccia ieri mattina sui prati di S. Gottardo.

Lo trovò il vigile rurale Zilli mentre raccoglieva una allodola uccisa in quel momento; gli sequestrò l'arma e la «vittima» perchè sprovvisto di porto d'armi.

— La prima veglia. Iersera al teatro Sociale si è inaugurata la stagione di carnevale colla prima veglia danzante.

I primi attacchi sono sempre incerti; non c'era gran numero di maschere e di ballerine.... scoperte a dir vero; nè i costumi di quelle destavano soverchia ammirazione.

Parecchi lamentavano l'ingresso troppo elevato, ma con tutto questo il sesso mascolino occupava tutti i palchi, specialmente ad ora avanzata.

L'orchestra diretta dal maestro Verza, non occorre dirlo, suonò bene; il repertorio piacque, e il pubblico lo apprezzerà sempre più, di mano in mano che vi si familiarizza.

Per avere generi di prima necessità e ottima qualità a prezzi modicissimi rivolgersi al premiato negozio Ligugnana, Via Manin. Chiedere *listino prezzi*.

Ovunque ottenne immenso successo per la sua ottima qualità «Il Brodo Graf».

Chiedete al vostro Droghiere i dadi Graf ed accertatevi che portino il nome Graf su ogni Dado.

Il vero Brodo genuino da famiglia il quale corrisponde perfettamente a quello di carne fresca preparazione — Cent. 5 il dado.

Decesso. Ieri dopo lunga malattia moriva la signorina Adele Nigris, nipote del sig. Ferdinando Nigris, il tanto conosciuto Custode del Teatro Sociale. Ai funerali, che seguiranno domani alle ore 16 egli prega di non inviar torci.

Chi desidera i squisiti fichi Tosti ripieni di mandorle in cestini da un Chg. a L. 1.25 si rivolga all'Emporio Ligugnana. Aranci e mandarini zuccherini.

— Alla macelleria comunale.

Lo spaccio della carne argentina alla macelleria comunale tra sabato ieri e stamane ha raggiunto gli 11 quintali con un incasso di L. 1800 circa.

Il banco è sempre assediato da compratori, cui non basta un uomo solo a soddisfare.

Se il servizio fosse più rapido si sarebbe smerciato il doppio. La carne è trovata, buona, gustosa.

— Rompe i vetri della Cucina popolare

Alle 19.30 di ieri, i vigili urbani trassero in arresto Luigia Occhialini fu Angelo, d'anni 35, nota bagascia, perchè, forse alterata dall'alcool, ruppe due vetri della cucina popolare.

L'Occhialini la notte scorsa, fu trattenuta in quardina.

Camera di Commercio
Cambi e Valori.

(21 gennaio 1911)

Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.43
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.12
Austria (corone)	105.77
Pietroburgo (rubli)	267.80
Rumania (lei)	99 75
Nuova York dollari	5.20
Turchia (lire turche)	22.71

Orribile mistero
Sei operai scomparsi

Un affittaletti accusato di averli assassinati

Villaco 21 — Negli ultimi tempi si era diffusa qui la voce nella cosidetta «Schütt» presso Arnoldstein, fossero stati commessi parecchi assassini. Si fecero ricerche e risultò che il proprietario di baracche Andrea Zuidersic, che campava affittando letti agli operai delle officine elettriche, era sospettato dagli operai di aver commesso parecchi assassini a scopo di rapina. Egli fu tratto in arresto. La causa immediata dell'arresto fu la scomparsa misteriosa dell'operaio Angelo Boso da Castel Tesino (distretto Borgo di Valsugana). Il Boso è scomparso il 23 dicembre dell'anno scorso e non aveva preso con sè nè i vestiti, nè il suo libretto di lavoro, nè la mercede ed i suoi piccoli risparmi. Tutte le ricerche per trovarlo rimasero finora inutili. Il fuochista Giovanni Lassti di Arnoldstein si presentò ora alle autorità e narrò che una mattina dello scorso agosto vide uscire da un cespuglio un uomo con un cadavere. Egli asserisce di aver riconosciuto con tutta certezza nell'uomo che portava il cadavere, lo Znidersic. Si fece presso lo Znidersic una perquisizione domiciliare e si trovò una accetta e due brandelli di carta lordi di sangue, poi due rivoltelle, munizioni, tre portafogli e 350 corone in contanti. Allorchè lo Znidersic fu sottoposto ad un interrogatorio; egli tremava in tutto il corpo e non riesciva che a balbettare a stento qualche parola. Egli si protesta innocente.

Intanto si continuano le ricerche per rintracciale eventualmente il Boso. Presso la direzione delle officine elettriche si trovano altri sei libretti di lavoro di operai scomparsi. Si sospetta che anche questi possano essere stati assassinati. Si faranno ricerche anche in questo riguardo.

Una tragedia a Trieste
Alcoolizzato, assassino e suicida.

Trieste 22. — Iersera alle 6 si trovava nell'ufficio della Società di navigazione «Dalmatia» uno stivatore addetto al carico dei piroscafi della società, certo Angelo Robba, detto nemo. Egli si dette ad infastidire gli impiegati che cercarone di allontanarlo dal luogo.

Ad un certo punto si avvicinò al direttore dell'ufficio Gino Carlini. Il direttore cercò di allontanarlo scherzosamente, ma lo scaricatore, offeso, estratta la rivoltella, cominciò a sparare. Il direttore Carlini cadde morto. Sopraggiunse l'impiegato Ettore Periz, contro il quale il Robba puntò l'arma ferendolo mortalmente.

Il Robba puntò quindi l'arma contro sè stesso uccidendosi.

* * *

Gino Carlino ha 24 anni; ha moglie e un bambino; Ettore Peritz, rimasto fulminato, aveva 29 anni; era orfano e ultimamente era fidanzato. Il Robba lascia la moglie e quattro figli.

Indescrivibile la scena di dolore delle rispettive famiglie delle vittime.

Il Principe di Udine vola con L. Da Zara.

Padova, 22. S. A. R. il Principe di Udine dopo aver ammirato un primo volo del Da Zara e vivamente complimentato il pilota, prese posto nell'aereoplano.

Da Zara si elevò a duecento metri percorrendo tre giri dell'aereodromo, passando sopra la folla che applaudiva.

La questione delle fortificazioni della costa olandese.

Vienna, 23. Nei nostri circoli diplomatici si ritiene che nelle questioni sollevate dal recente discorso del ministro Peribon al palazzo Bourbon circa al progetto delle fortificazioni della costa olandese, il ministro degli esteri olandese Jonscher de Marées von Swinderen respingerà l'interpretazione francese, rilevando ed accentuando il diritto dell'Olanda di fortificare le proprie coste, essendo questa una questione di carattere interno, che esclude ogni ingerenza straniera.

Massimo Gorki si trasferirà in Svizzera

Vienna, 23. — Un telegramma da Pietroburgo comunica:

Un amico intimo di Massimo Gorki, dimorante a Pietroburgo, ricevetti da Capri una lettera del celebre romanziere, in cui Gorki gli comunica che abbandonerà per sempre Capri e andrà a stabilirsi in Svizzera.

Gorki ha preso in affitto l'antico castello del marchese Chaledan situato presso il lago Di Ginevra e piantarli colà a stabile dimora.

Durante il suo soggiorno a Capri, Gorki ha fatto colà una collezione di libri italiani che rappresentano un grande valore. Gorki lavora presentemente intorno ad un nuovo dramma e due novelle, che terminerà poi nel suo nuovo soggiorno.

Luigi Princishg gerente responsabile.

✝

Oggi alle ore 17 munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione spirava serenamente il conte

Alessandro Panciera di Zoppola

nell'età di anni 82

Le cognate, i nipoti, i pronipoti e gli altri parenti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 partendo dalla sua abitazione, via Grazie N. 18

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non mandare fiori.

Valga la presente di partecipazione personale.

Brescia, 21 gennaio 1911.

Comunicato.

Sul 1.o numero dell'«Indicatore Friulano» di quest'anno fu pubblicato che era stata protestata una Cambiale in odio della Signora Margherita Totaro. Tale notizia venne erroneamente pubblicata per mia inavvertenza, ed oggi porto a pubblica conoscenza che mai ebbi a fare protesti contro la signora anzidetta.

Avverranno simili rettifiche sul «Sole» e sull'Indicatore Friulano» e su tutti i giornali locali.

Francesco Trevisan
Ufficiale giudiziario 1.o Mandamento

APPENDICE 25

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

« — Il pubblico ministero mi ha accusato di aver sorvolato — egli disse — sulla prova più grave della colpevolezza del barone, sul famoso anello. Ebbene lo confesso francamente, sì, ho sorvolato su questo fatto perchè mi doleva di dover convertire il sacro mandato del difensore in quello del pubblico accusatore. Ma giacchè si vuol far dipendere la condanna del mio cliente e la sua assoluzione dell' anello velenoso, io sono in dovere di mettere da parte ogni riguardo e di dire tutto quanto mi consta. Sì, signori giurati, l' anello avvelenato ha fatto parecchie vittime.

Un « oh! » di meraviglia e di orrore si fece udire nella sala. Giudici e pubblico credevano di essere giuoco di un cattivo sogno.

— Sì — continuò impavido Enrico Fressynet — il mio difeso è un avvelenatore e merita una pena, ma non quella gravissima che il pubblico ministero vi ha chiesta. Il nostro codice colpisce ben diversamente chi uccide un uomo e chi uccide un animale.

Un mormorio di stupore si elevò nella sala ed un sorriso sarcastico apparve sulle labbra di tutti.

— E' pazzo — mormorò alcuni.

— Io ve lo spiegherò l' uso che il barone di Trois-Monts faceva dell' anello micidiale. Assetato dalla febbre dell' oro, egli, dimenticando di essere gentiluomo e galantuomo, si serviva del curaro per sbarazzarsi dei cavalli che nelle corse davano ombra a quelli della sua scuderia. Una piccola e quasi invisibile scalfittura fatta nella epidermide del temuto concorrente bastava per farlo morire in pochi minuti, prima ancora che avesse a giungere al traguardo, guadagnare il premio e il provento delle scommesse.

Anche nell'ultima corsa della « Gran coppa d' oro » l' unico concorrente temibile era « lady Vinfert, » la cavalla di lord Melsbourg. Ebbene che cosa fa il mio cliente? Egli parla col fantino Tom Linton, che doveva montare « Lady Vinderdt » e mercè una larga promessa di compenso, questi gli promette di pungere con l' anello avvelenato la povera bestia. Ciò che avvenne tutti lo sanno. « Lady Vinferdt » cadde stecchita prima del traguardo ed « Eclair », il cavallo del signor di Trois-Monts, giunse buon primo, facendo intascare al suo proprietario una somma cospicua. Ciò ch' io affermo è la verità, tutta la verità. Io faccio domanda all' illustrissimo signor presidente perchè usando del suo potere discrezionale ordini che sia qui chiamato a deporre il fantino Tom Linton il quale abita in via Richelieu al N. 40.

Il presidente fece un segno affermativo col capo, poi, chiamato un usciere gli consegnò un ordine da lui scritto, ingiungendogli di recarsi al domicilio del fantino e di obbligarlo a recarsi subito all' udienza.

— Sospendo per un' ora la seduta — disse poi il presidente.

La deposizione del fantino Tom Linton fu quale l' avvocato Enrico Fressyuet l' aveva annunciata. Egli dichiarò che il barone di Trois-Monts aveva uccisa la cavalla di lord Melsburg, servendosi dell' anello avvelenato.

Come era da aspettarsi, dopo una nuova replica del giovane e valente difensore, i giurati emisero un verdetto di assoluzione e il barone di Trois-Monts credeva già di essere messo in libertà, quando il presidente disse:

— I giurati vi hanno assolto dalla grave accusa che pesava su di voi, ma io non posso ordinare la vostra scarcerazione, dovendo voi ed il vostro correo Tom Linton rispondere del reato di truffa e di danneggiamento volontario.

La contessina di Valmery attendeva Enrico Fressyuet nell' anticamera delle Assise. Appena lo vide gli corse incontro stringendogli con calore la mano.

— Voi mi avete obbligato a difenderlo ed io l' ho difeso. Egli è stato assolto come desideravate — le disse il giovane.

— Vi ringrazio, signore! — replicò la contessina. — Voi avete salvato quel miserabile dalla galera per consegnarlo in mano mia. La pena ch' io gli preparo sarà ben più terribile di quella che i giudici potevano infliggergli. Il piccolo Goffredo e le altre vittime del barone saranno vendicate da me sola.

PARTE TERZA.

I.

Purtroppo cento franchi di guadagno ed una bocca di meno da nutrire, sono un' esca più che sufficiente per indurre un padre e una madre ad abbandonare la propria creatura a manigoldi che la sottopongono ad atroci patimenti.

Costoro vanno di paese in paese e raccolgono un buon numero di ragazzi, poi si presentano al direttore di uno stabilimento industriale per farli ammettere come operai.

I ragazzi vengono, naturalmente accettati subito perchè certo non si troverebbero altri operai che per 35 o 45 franchi al mese acconsentissero a lavorare dieci ore del giorno.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.6 (2) - O. 6.02 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15
(') ... Stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.40 - A. 8.30 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.50. M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (5) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (') 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.23 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.56 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.53 - M. 21.46.
da Cividale, A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.53 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(') Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 10|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 13|1 1910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1914